Anno XXVI — Venerdì 29 Gennaio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 25

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

POLITICA INTERNA

Le sedute della Camera dopo la ripresa che seguì alle vacanze natalizie, non offrono molto interesse e il telegrafo ci annunzia giornalmente che i deputati sono presenti in scarso numero.

E sì che le discussioni vertono sopra argomenti di somma importanza come i trattati di commercio e la legge sui *probi viri*, il primo progetto d'indole sociale.

Facendo pure larga parte allo stato *influenzato* di molte regioni italiane, noi crediamo che l'attuale periodo di stanchezza dal quale sembra invasa la rappresentanza nazionale dipenda anche dalla politica interna e finanziaria del governo, che non posa ancora sopra basi sicure.

L'attuale ministero che è il migliore di quanti si susseguirono da parecchi anni in qua, ha peccato e continua a peccare di mancanza d'energia.

Le idee dei singoli ministri sono buonissime, ottimi alcuni progetti, ma all'atto pratico si tergiversa, si cede, come è avvenuto per la legge sulle preture.

Nella gravissima questione dei processi d'Africa, il ministero non ha fatto mai una recisa dichiarazione in favore dei generali, nè si è dichiarato apertamente contrario al loro modo di agire.

In alcune circostanze è sembrato quasi che il Ministero avesse paura della maggioranza considerevole che lo sostiene, e non volle fare dichiarazioni tali da rassicurarla completamente.

Queste tergiversazioni ministeriali hanno dato agio all'opposizione d'inorgoglire e di credersi qualche cosa, mentre è invece molto poco mancando essa del primo requisito d'un partito, cioè d'un capo riconosciuto ed influente.

I giornali avversari del Ministero continuano a spargere giornalmente notizie di screzi fra i diversi membri del gabinetto, nè mai finora, da parte competente venne data una di quelle smentite categoriche che troncano definitivamente qualunque diceria in contrario.

La migliore risposta sarebbe la presentazione e la pronta discussione dei progetti tante volte promessi, che riguardano le riforme organiche.

Il Ministero dovrebbe pur sapere che il paese è stanco di disquisizioni politiche ed ha bisogno di fatti; egli vuole cioè che questa camicia di Nesso che si chiama governo non gli pesi tanto addosso, non lo stringa da ciascuna parte, impedendogli i movimenti, ma lo lasci muoversi e respirare liberamente.

La Camera risente pure gli effetti di questa situazione incerta e vedendo che l'iniziativa fa difetto negli uomini del governo, non si sente la forza di dare un'energica spinta per proprio conto, forzando il ministero a seguirla.

Eppure questo stato di cose non può durare a lungo e bisognerà che il Ministero esca dalla sua perplessità e si decida a portare a termine tutte quelle riforme promesse da tanto tempo e attese invano finora.

Gli uomini del governo abbiano fiducia nei rappresentanti della nazione e non temano coloro il cui unico scopo è quello di fare eternamente la parte di oppositori e malcontenti.

Fert

Istruzione elementare

Ecco il testo del disegno di legge presentato alla Camera dal ministro Villari, che è all'ordine del giorno degli uffici:

« Art. 1. I fanciulli e le fanciulle giunti all'età di sei anni; debbono essere inscritti alle scuole elementari, e frequentare tutte le classi che il Comune mantiene.

« Alla fine del corso, e in seguito ad esame il Municipio dà l'attestato di proscioglimento dall'obbligo scolastico, che non può essere prolungato oltre il dodicesimo anno di età.

Art. 2. Nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione, ed al capitolo alle spese in esecuzione della legge sull'istruzione obbligatoria del 15 luglio 1887, n. 3961, saranno trasportate tutte quelle somme riguardanti sussidi, che, per effetto della presente legge, verranno in tutto od in parte a cessare.

« Tale fondo, da tenersi distinto in separato articolo, dovrà erogarsi a beneficio dei Comuni i quali mantengono o istituiscano le classi elementari di grado superiore, facoltative, quando abbiano il corso elementare inferiore in in regola.

« Art. 3. Gli insegnanti elementari sono nominati mediante concorso per titolo, bandito dai Comuni.

« I Comuni ,capoluoghi di provincia e di circondario, e gli altri nei quali le scuole, per numero, per bontà dei locali, per frequenza degli obbligati, funzionano regolarmente potranno ottenere dai Consigli scolastici, che il concorso si faccia per titoli e per esame.

Art. 4. Gl'insegnanti, prima che abbiano 22 anni di età, sono nominati, anno per anno, in via di esperimento.

« Passata tale età sono nominati per un biennio.

« Compiuto il biennio, i maestri che ottengono la conferma, non potranno poi essere licenziati se non per i motivi indicati nell'articolo 334 della legge 13 novembre 1859, n.3725, e nell'articolo 11 del testo unico delle leggi 9 luglio 1876, n. 3250, e 1. marzo 1885, numero 2986.

« Nei casi indicati dall'articolo 11 del testo unico, il licenziamento dovrà essere deliberato dal Consiglio Comunale, in due adunanze, a non meno di tre mesi d'intervallo, e a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio stesso.

« Le deliberazioni di nomina, conferma e licenziamento degli insegnanti, debbono essere approvate dalla potestà scolastica provinciale.

« Art. 5. I Comuni hanno facoltà di affidare la direzione didattica delle scuole elementari a persone fornite della patente di grado superiore; e quando la loro nomina sia approvata dall'autorità scolastica provinciale, esse godranno degli stessi diritti dei maestri delle scuole facoltative.

« Due o più Comuni possono unirsi in consorzio, e nominare un direttore didattico per le loro scuole.

Art. 6. Nella rinnovazione dei contratti per l'appalto delle esattorie comunali, sarà fatto obbligo dell'esattore di pagare puntualmente, alla scadenza, gli stipendi ai maestri elementari.

« La mancanza di fondi di cassa non esonera l'esattore dall'obbligo suddetto Egli avrà però diritto, nei casi di anticipazioni, di rimborsarsi sulle prime entrate comunali, che sarà per riscuotere, e di percepire a carico del Comune, l'interesse nella misura legale, sulle somme antecipate.

« Tale disposizione andrà in vigore al 1 gennaio 1893.

« Art. 7. Alle maestre che insegnano nelle scuole maschili o miste, è dovuto lo stipendio assegnato ai maestri del Comune stesso.

« Art. 8. Al governo del Re è data facoltà sentito il Consiglio di Stato, di coordinare in un testo unico con la presente legge il tit. V della legge 13 novembre 1859, n. 3725, (eccezioni fatta del capo 5) e le altre leggi che hanno modificato il detto titolo.

« Sarà poi pubblicato un regolamento per la esecuzione del nuovo testo unico il quale dovrà avere l'approvazione del Consiglio superiore di pubblica istruzione

VIVA LA POLONIA!

I popoli hanno sempre un bisogno costante irresistibile di gridare *Viva* all'indirizzo di quella tal persona o di quella tal altra idea. E meno male quando si tratta di un'idea! A rischio di non andare a fagiolo dei russofili, che a questi giorni hanno scoperto che i Polacchi nutrono uno sviscerato amore per la Russia, che li *vuol persino costringere a ballare*, dirò in tutta la schietta illusione dell'animo mio, che la Francia mi pareva, ed era veramente, molto più nobile, molto più generosa quando gridava: Viva la Polonia! anche in ghigna allo Czar che non oggi, che se ne va tutta in solluchero per l'autocrate moscovita.

Poveri Polacchi! Come quei *Viva* devono risuonare tristissimi al loro cuore così crudelmente offeso nel loro patriottismo! La Francia quando gridava *Viva la Polonia*, era la Francia generosa, era la Francia protettrice degli oppressi; oggi invece gridando *Viva la Russia*, la Francia generosa si unisce agli oppressori e aggrava il lutto dei poveri Polacchi.

Ma c'è l'interesse di mezzo, l'interesse nazionale che soverchia ogni interesse, diranno i russofili balbettanti; d'accordo, ma non si potrebbe almeno mettere una misura all'entusiasmo, e non dovrebbero i Francesi tenere verso la Russia quel contegno riserbato che i Russi tengono verso la Francia?

Il furore del lirismo arriva ad un punto che si offendono persino le glorie più pure, più schiette. Di questi giorni a Digione si celebrava un eroe polacco, il Bossak, un polacco morto gloriosamente per la Francia! Commemorare un polacco poteva recar ombra alla Russia, epperò bisognava di un polacco fare un russo; e così fece il *Figaro*, e così fece quello stupido di un *Petit* della Cannebière. Era un fiero insulto alla memoria dell'eroe, ed era un insulto al fiero patriottismo dei generosi polacchi.

Una nobil gentildonna, offesa in quello che vi ha di più sacro, ha scritto al *Figaro* la seguente lettera dignitosa, che il foglio parigino pubblica senza una parola di commenti. I commenti laudatorii li serba a ben altre imprese il giornale mondano della Senna!

(Pensiero di Nizza).

I terremoti nel Giappone
400,000 persone senza tetto
un rogo di 3000 cadaveri

Da una corrispondenza dal Giappone al *Temps* di Parigi, togliamo alcuni spaventevoli particolari sul terremoto ch'ebbe luogo nel Giappone, or fa un mese.

Si contano 18,000 morti, oltre 20,000 feriti. Città intere crollate o incendiate e una popolazione di 400,000 anime accampate tra le rovine, con un freddo acutissimo, pioggie torrenziali e senza mezzi di nutrimento.

Le ferrovie sono interrotte, i ponti distrutti, le strade rovinate.

L'aspetto il più desolante presentano specialmente le provincie di Nagaya e di Gifu. In una città di 5000 abitanti, 2000 sono scomparsi nelle fiamme. A Gifu vi era un tale ingombro di morti che si dovette, per misura sanitaria, cospargerli di petrolio e bruciarli immediatamente. Un rogo di 3000 cadaveri.

Il governo, in mezzo a tanta rovina, non si cura punto di provvedere. Gli sarebbe stato facile mandare sul luogo un 20,000 soldati per sgombrare il terreno, mettere al sicuro i raccolti che sono lasciati in abbandono, esposti ai rigori dell'inverno ed alla eccessiva umidità e salvare così da certa morte migliaia e migliaia di donne e di bambini. Nulla di tutto ciò. Si fecero delle grandi manovre spendendo inutilmente qualche centinaio di franchi.

Nelle caserme di Nagaya, per esempio, i battaglioni continuano tranquillamente nelle loro manovre; mentre a tre o quattro leghe distanti vi sono dei villaggi mancanti delle risorse più elementari. Ma nel Giappone si ritiene che produrrebbe un pessimo effetto sulla generalità se si impiegassero le truppe a servizi così *bassi*.

Il corrispondente finisce col dire che il terremoto del 28 ottobre produrrà dei disastri ancora più terribili, perchè è meno lontana di quella che si creda una rivoluzione generale.

Gli Italiani a Parigi

Scrivono da Parigi, 25:

« La benemerita e patriottica Società di mutuo soccorso la *Lira Italiana* ieri inaugurò la sua nuova sede nella *rue de la Banque*, che trovasi in uno dei più importanti centri di Parigi.

L'inaugurazione ebbe luogo sotto la presidenza d'onore dell'ottimo sig. comm. Negri, console generale d'Italia, che ha saputo accaparrarsi la stima della numerosa colonia Italiana.

Tutte le Società italiane della colonia erano rappresentate. Il comm. Negri prese per il primo la parola, facendo voti per la prosperità della *Lira Italiana* ed esortando tutte le Associazioni italiane all'unione ed alla concordia.

« Sarebbe desiderabile, egli disse, di veder formarsi una sola e grande Associazione italiana in Parigi, poichè l'unione fa la forza. » Egli terminò mandando un evviva all'Italia, al Re ed alla Regina.

Presero in seguito la parola il cav. Ghidini, vice-presidente della *Lira Italiana*, i rappresentanti del *Circolo Operaio Italiano*, dell'*Armonia*, del *Monte Rosa*, dei *Buontemponi*, del *Buonumore* e del *Gruppo Bresciano*, esprimendo sensi patriottici e di fratellanza, elogiando tutti il comm. Negri, a cui tanto sta a cuore la prosperità della colonia italiana e delle sue istituzioni.

Disse pure acconcie parole il sig. avv. Cortina, come ispettore della scuola italiana istituita dalla *Lira*.

Il sig. Scarsella, presidente del *Gruppo Bresciano*, mandò un evviva alla Francia, che accorda l'ospitalità a più di 150,000 operai italiani e li protegge colle sue leggi.

Fra un discorso e l'altro la musica della *Lira Italiana* faceva udire i suoi concenti. L'inno Reale, l'inno di Garibaldi e la *Marsigliese* furono applauditi. Più di 200 persone, di ogni provincia d'Italia, presero parte a questa festa patriottica. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

Conferenza. Oggi, 29 gennaio, dalle 8 1/4 alle 9 1/2 pom. nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico il cav. prof. dott. Fernando Franzolini terrà una conferenza sul tema: *La mano*.

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto tecnico.

Il ricavato va diviso in parti eguali alle Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli. »

11 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

Ciò che le avea detto Fitz Henry era vero. Essa non l'amava, cioè non aveva per lui *amore*... Ma aveva conservato per il compagno della sua prima giovinezza una specie di affetto infantile, e le era impossibile non ammirare la bellezza di lui e tutti i progressi da lui fatti: s'era avvezzata sin all'infanzia a considerarlo come il suo sposo futuro. L'animo suo puro e innocente provava per lui qualche cosa di sacro e affettuoso, che s'aggiungeva ancora all'effetto che le sue qualità seducenti producevano su lei, ed essa s'era sentita disposta a considerare la propria unione con Fitz-Henry come quella che doveva arrecarle una grande felicità, sebbene non avesse consultato nella scelta dello sposo che il desiderio del padre, per pura obbedienza.

La lettera di Fitz-Henry le cadde dalle mani, e scoppiando in singhiozzi non potè trattenersi dal gridare:

— Che ho fatto dunque per essere trattata così crudelmente, e in tal modo sprezzata e insultata? — e raccolse di nuovo la lettera fatale. — Egli mi rimprovera perchè mi son fidata a lui: egli solo dev'essere biasimato, ed osa farmi dei rimbrotti! — Voleva abbandonarlo, lasciare quei vani onori ch'egli le rinfacciava d'aver solo cercato, lasciargli il godimento di quella fortuna ch'era stata, non ne poteva più dubitare, il solo movente che l'aveva spinto a chieder la sua mano. Trasportata dall'eccesso dell'indignazione, prese d'un tratto la penna per domandare una separazione immediata e completa; ma appena scritto la prima parola, colta subitamente da una timidezza ben naturale in una giovane, fremette al pensiero della responsabilità e temerarietà d'un passo così deciso, e di tutta la pubblicità che si sarebbe attirata addosso.

Depose la penna e si strinse con le mani le tempie agitate, quasi per cercar di calmare i loro battiti violenti; poscia ritornando di nuovo alla fatal lettera, la scosse parecchie volte, finchè la collera fu un poco sbollita.

Essa non poteva maledirlo, non voleva muovergli alcun rimprovero; le parole di Fitz-Henry, sebbene dure, erano così franche e leali! Allora con quella felice volubilità che deriva dalla giovinezza e innocenza, e dalla poca abitudine di soffrire:

— Io lo costringerò ad amarmi — ella pensò — consulterò in tal guisa i suoi desideri, sopporterò così bene la mia triste sorte, ch'egli si accorgerà ch'io non sono la debole fanciulla, quella giovane insensibile e mondana ch'ei credeva trovare in me; un giorno mi amerà, e noi potremo essere ancora felici. —

Questi furono i suoi sentimenti in tale istante; e disse fra se che i suoi doveri verso i genitori esigevano da lei una tal linea di condotta: non voleva spezzare il loro cuore facendo conoscere com'essi s'erano ingannati, e per amor loro si assoggettava alla sua sorte.

Soddisfatta d'aver fatto cedere così il proprio impulso dinanzi al dovere non potè trattenersi dal pensare all'avvenire, e la felice credulità che dona la giovinezza glielo fece vedere sotto un punto di vista più favorevole del presente, poichè ella sperava di vincere la spiacevole impressione del marito a suo riguardo e guadagnarsi l'affetto di lui. Cullandosi in questi dolci sogni, Emmelina rimase per qualche tempo sprofondato nei suoi pensieri: fu scossa dal suo fantasticare, udendo camminare a passi precipitosi nella camera vicina, ch'era quella di Fitz-Henry.

La sala dava accesso ad una galleria la cui prima parte metteva nel gabinetto da toeletta di Emmelina, mentre al di là stava la sua camera da letto, e più lontano ancora, ma senza alcuna comunicazione con l'appartamento di Emmelina, era quello di lord Fitz-Henry; ei l'occupava sino dall'infanzia, ed Emmelina abitava ora quello di lord Arlingford.

Quando udì il rumore dei passi del marito che denotava l'impazienza e il tormento dell'animo suo, ella ricordò che doveva rispondere alla lettera di lui: ma che cosa avrebbe potuto scrivere? Prese una penna, ma per lungo tempo fu incapace di esprimere un solo pensiero. Finalmente, senza osar di rileggere ciò che aveva scritto, piegò la sua lettera che conteneva queste parole:

« Non vi maledirò nè vi farò alcun rimprovero; ma tuttavia fui crudelmente trattata e ingannata da voi! I vostri desideri saranno leggi per me, e non avrete da temere da parte mia nè la debolezza d'una fanciulla nè i lamenti che sarei in diritto di farvi. Un giorno imparerete a conoscer meglio colei a cui deste il nome di sposa, e Dio solo sarà il mio sostegno quando avrò bisogno di consolazione e d'assistenza in mezzo alle prove che mi potranno opprimere.

« EMMELINA »

(*Continua*)

La conferenza del prof. SBARBARO

Il *Teatro Nazionale* accolse ieri sera una numerosissima quantità di persone ch'erano intervenute per udire la parola del professore *Pietro Sbarbaro*, del quale si conoscevano già l'ingegno e la vasta erudizione.

Signore in buon numero, autorità civili e militari, magistrati, rappresentanti del foro e dell'insegnamento, scienziati, commercianti, operai, studenti — tutti si trovarono riuniti nella platea, nelle loggie e nei palchi del *Teatro Nazionale* e per due ore rimasero fermi al loro posto attratti dal discorso bello, vigoroso, spesso convincente del prof. Sbarbaro.

Come abbiamo annunziato ieri, il tema era il seguente:

« Della moralità come fondamento di progresso civile e guarentigia di libertà politica. »

Riassumere estesamente tutta la conferenza del professore, che parlava piuttosto presto e non si fermava che di quando in quando qualche minuto secondo per bere un mezzo bicchier d'acqua, è impresa ardua e difficile, anche per la ragione che involontariamente potremmo incorrere in qualche errore; e perciò dobbiamo limitarci ad un breve accenno di alcuni punti principali del discorso.

Il professore Sbarbaro svolse il suo tema combattendo la teoria dello scrittore inglese Buckle, (1) il quale disse che il progresso civile e politico d'un popolo avviene all'infuori dell'idea morale e della virtù, che anzi spesso sono d'inceppamento allo sviluppo di nuove dottrine.

Il conferenziere con validi argomenti combattè questa massima.

Disse che generalmente si fa mostra di seguire la virtù, ma invece, in pratica si dà più peso all'ingegno, all'abilità tenendo in poco pregio il carattere e la fermezza dei propositi.

Aggiunse che in questa parte d'Italia, che per lunghi anni dovette provare gli orrori della dominazione austriaca, i caratteri si ritemprarono nella resistenza e più che altrove si conservarono gl'ideali della virtù.

In appoggio della tesi propostasi nel tema e sempre combattendo le teorie di Buckle, l'oratore fece innumerevoli citazioni, dimostrando quanto vasta sia la sua erudizione e quanto forte sia la sua memoria.

L'oratore parlò molto dell'Unità italiana, degli uomini che ne furono gli apostoli e fecero trionfare la loro generosa idea colla fermezza dei propositi.

Macchiavelli aveva creduto che l'Italia avrebbe potuto essere unita solamente colla nequizia e perciò aveva ideato di mettere a capo Cesare Borgia, il principe più immorale e vizioso dei suoi tempi. Ma non si avverò il reo vaticinio, e tre secoli dopo doveva spettare a un re che fu il tipo più bello dell'onestà e della cavalleria, il vanto di riunire in un sol fascio le sparse membra della nazione.

Non furono già gli scienziati e i filosofi che fecero l'unità d'Italia, i principali fra essi erano federalisti; furono pochi uomini di fermo carattere e di antica virtù che vollero l'unità e per quella causa tutto sacrificarono. E l'ultimo fatto, il più grande della nostra unità, l'entrata in Roma, non è dovuto nè a Mazzini, nè a Garibaldi, nè a Cavour ma a Giovanni Lanza, che nessuno riteneva per uno scienziato, ma era uomo di carattere e d'incorruttibile virtù.

Ribattè la massima che l'idea morale non abbia progredito, dimostrando come in oggi si giudichino parecchie cose differentemente di quello che erano giudicate nell'antichità. I filosofi antichi trovavano cosa naturalissima la schiavitù, che oggi viene ritenuta come la maggior turpitudine dell'umanità.

Dimostrò come dalla decadenza morale dei popoli segua di pari passo la rovina della libertà e il finale sfascello politico, citando l'esempio di Giulio Cesare che prese a scherno la religione di Roma e quindi ne distrusse la libertà; seguì poi l'impero e l'invasione dei barbari.

L'oratore descrisse poi ampiamente la costituzione del popolo inglese, presso il quale sono in onore il carattere e le virtù famigliari; quel popolo si mantiene sempre vigoroso e forte, mentre quei medesimi ordini costituzionali trasportati in altri stati meridionali hanno fatto e fanno cattivissima prova.

Fa pure un bellissimo confronto fra la democrazia seria e prosperosa dell'America del Nord, di origine anglo-sassone, e le turbolenti repubbliche dell'America centrale e del Sud, che ritengono sempre dell'intolleranza spagnuola.

(1) Henry Thom-Buckle nato nel 1822 a Lee (Kent) morto nel 1862 scrisse: La storia della civiltà in Inghilterra.

Si diffonde sul carattere della nazione francese, dedita ad ogni civile progresso, ma mancante di stabilità e fermezza e che perciò ha potuto essere sopraffatta da un altro popolo estrinsecamente più forte intrinsecamente più virtuoso.

Per ristaurare la virtù non basta la istruzione, questa sola anzi la danneggia; coll'istruzione deve progredire di pari passo l'educazione.

Terminò l'erudita conferenza manifestando voti per la reintegrazione del culto della virtù e del carattere fra gl'italiani.

Il professore Sbarbaro venne salutato da un caldo applauso al suo apparire e molti applausi ebbe pure durante il discorso ed in fine del medesimo.

Sbarbaro a Cividale

Questa sera il prof. Sbarbaro terrà una conferenza a Cividale sul tema: *I barbari e il cristianesimo nella formazione della civiltà moderna.*

L'abolizione del dazio d'uscita sulle sete

Come risulta dal resoconto della seduta del Senato pare che il governo sia intenzionato di togliere il dazio di uscita sulle sete all'aprirsi della prossima campagna bacologica.

I nostri deputati. Ieri mattina si costituirono gli uffici della Camera; l'on. *Cavalletto* fu eletto presidente del primo ufficio.

Gli uffici discussero poi il progetto di legge presentato dall'on. Nicotera sulle finanze dei comuni e delle provincie.

Nel nono ufficio l'on. *Billia* combattè il progetto.

Ammissione ai Collegi Militari. Il Ministero della guerra ha pubblicato un manifesto riguardante le norme per la ammissione nei collegi militari, nella scuola militare e nell'anno scolastico 1892-93.

Dal detto manifesto rileviamo che il tempo utile per presentare le domande e i documenti è:

dal 1. Aprile al 15 giugno pei concorrenti all'ammissione nell'accademia militare e nella scuola militare. Domande e documenti dovranno rivolgersi ai comandanti del distretto militare.

Gli esami per l'ammissione nei collegi militari avranno principio il 18 luglio e saranno dati in Milano, Firenze, Napoli, Roma, Messina, ed in Torino presso l'accademia militare.

Con apposita circolare sarà indicato l'ordine secondo il quale la commissione esaminatrice si recherà nelle varie sedi ed il giorno iniziale degli esami.

Il Ministero della guerra farà conoscere ai concorrenti per titoli, per l'ammissione alla scuola ed all'accademia militare se i titoli da essi presentati vennero riconosciuti validi.

Saggio ginnastico. Nella sera del 1° febbraio p. v. nella sede dell'*Unione ginnastica « Volere è potere »* avrà luogo un saggio per i soli soci *Juniori*.

Ai tre migliori ginnasti verrà conferita una medaglia d'argento; si conferiranno anche dei diplomi.

Le medaglie si trovano esposte da qualche giorno in una delle bacheche della libreria Gambierasi.

Informeremo i lettori circa l'esito del saggio.

A proposito degli esami scritti di matematica

Ci scrivono:

Ho letto sull'*Adriatico* come sia stata accolta sfavorevolmente la protesta degli studenti liceali, i quale desideravano che venisse tolto il compito di matematica agli esami di licenza liceale. Crediamo nostro dovere interessarci un po' della questione.

Io sono ben lontano dallo scusare e dal proteggere l'indulenza. E' duopo che gli studii siano coltivati con amore, è duopo che chi è posto a capo dell'istruzione pubblica non si mostri benevolo, ma intransigente.

Tuttavia ognuno converrà meco che, negli studi classici, le scienze matematiche servono più a dare un maggior sviluppo all'acutezza d'ingegno dello scolaro, che a dare profondi cultori della materia. Per questo, ci sono gli Istituti tecnici. Del resto si potrebbe rendere facoltativo l'esame scritto di matematica, e in tal modo si riuscirebbe ad avere due vantaggi: chi di preferenza si sente tratto alle belle lettere, non perderebbe tanto tempo prezioso nello studio d'una materia che tocca tanto poco d'appresso le sue tendenze e i suoi gusti; chi poi desiderasse darsi alle matematiche, potrebbe fare il suo compito scritto.

Per voler fare dello scolaro un ragazzo enciclopedico, si rende il suo cervello simile ad un imbuto di ciarlatani (mi si perdoni la frase, ma qui calza a cappello).

Volete acqua, vino, birra? grida il ciarlatano — alza un dito, e viene fuori acqua, ne leva un altro, e vien fuori vino, ma dopo poche goccie, tutto il miracolo finisce. Per dare allo scolaro una infarinatura di tutto, non lo si rende profondo in nulla, e non gli si lascia tempo d'approfondirsi in quelle materie alle quali si sente tratto.

Le proteste degli scolari, qualche volta sono anche giuste. Sarebbe questo il caso?

Tartarin.

« Ballo Mercurio »

E' il vero nome che il solerte Comitato per il ballo degli Agenti di Commercio (o chi per esso) poteva dare a quella geniale e splendida festa che si farà la sera del 6 febbraio p. v. al Teatro Minerva.

E senza esagerazione, possiamo assicurare fin d'ora, per quanto è a nostra conoscenza, che il *« Ballo Mercurio »* riescirà propriamente geniale e splendido per le tante e vaghe signore e signorine che onoreranno il brillante convegno con la gentile loro presenza, per le tante e simpatiche mascherine che in svariati e briosi costumi concorreranno al premio promesso, per il numeroso e benefico concorso di moltissimi firmatari che, beneficando, vogliono far divertire le proprie famiglie, svagarsi un pochino anche loro, lasciando per qualche ora da parte gli affari e le noiose cure della vita.

Vorremmo poter riferire riguardo alle mascherine, quali e quanti costumi si stan confezionando; ma il riserbo impostoci dalle convenienze ci vieta di poter dire qualsiasi cosa; volemmo essere indiscreti per cercare d'appagare la curiosità dei gentili lettori, ma la nostra indiscretezza, per il riserbo suddetto, ci servì solo per noi, e quindi per ora acqua in bocca.

Possiamo però affermare che i costumi sono molti, diversi tutti e belli, e la commissione aggiudicatrice avrà un compito assai difficile nel giudicare a chi dare il premio.

Dobbiamo poi altamente lodare i signori del Comitato per la severità che dimostrano nella distribuzione dei biglietti, nell'osservare e far osservare l'art. 3 del loro programma, per la decisione presa di *osservarlo rigidamente* alla porta d'ingresso del Teatro e durante la festa. Nè false convenienze, nè riguardi fuori luogo li deve rattenere dall'essere severi e rigidi osservatori al disposto del suddetto articolo.

Ci sembra che con ciò vi sia quanto basti per far riescire splendidissima la festa degli agenti di commercio ed invogliare a concorrere quelli che mancano di dare la loro adesione; divertirsi beneficando, qual miglior cosa di questa?

Da parte nostra facciamo i migliori auguri per il felice esito di questa festa, ed un plauso di cuore ai simpatici organizzatori.

Venne arrestato dai reali carabinieri quel Giovanni Zorzettigh, contadino da Cividale, imputato di tentato omicidio in persona del proprio fratello Pietro, che si era reso latitante.

Si è presentato al comando di questa stazione dei carabinieri certo Gerardo Cotterli contadino da Cividale perchè deve scontare 45 giorni di confino a Venezia, cui fu condannato per contrabbando.

Oltraggi. A Mortegliano fu tratto in arresto certo Lodovico Tirelli del luogo per oltraggi alla guardia campestre Giuseppe Paulitti.

Borseggio. Venne denunciata all'autorità giudiziaria certa Lucia Visentini di Udine, indiziata gravemente di avere in pubblica festa da ballo con destrezza involato dalla tasca di Maria Mauro un portamonete contenente L. 12.

Furono perduti ieri due piccole chiavi unite, dalla riva del Castello al tempio dele Grazie.

Chi le avesse trovate favorirà portarle all'ufficio di redazione del nostro Giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

28 genn. 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	29 gen. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.1	752.0	754.0	757.6
Umidità relativa	70	54	51	64
Stato del cielo	q. cop.	misto	cop:	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	NE	—	—	N
Vento { vel. k.	3	0	0	1
Term. cent. .	1.1	4.3	3.4	1.6

Temperatura { massima 5.6 / minima —1.8.

Temperatura minima all'aperto —3.9

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 28:

Venti freschi settentrionali, cielo vario, gelate brinate, mare mosso o agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

IN TRIBUNALE

Udienza del 28

Quaino Cedrino fu Giuseppe, fornaio di Udine, imputato di falso, fu assolto.

Missoni Goffredo di Stanislao, orologiaio di Tricesimo, per appropriazione indebita, fu condannato a cinque mesi di reclusione e 43 lire di multa.

Merluzzi Angelo di Domenico, di Tarcento, per bancarotta semplice, si buscò un anno di detenzione.

Modesti Adelmo di Antonio, muratore, Tirelli Vittorio fu Giuseppe, facchino, ambedue di Basaldella, imputati di lesione; fu assolto il Tirelli, condannato il Modesti a tre mesi e dodici giorni di reclusione.

Arte, Teatri, ecc.

La « Del Torre » al Teatro Sociale di Mantova. L'ultimo numero dell'*Indipendente* di Mantova scrive:

« La *Del Torre*, bellissima ed elegantissima signorina, fa della parte di Suzel una creazione.

La sua innocente figura di giovinetta, la bellissima e fresca sua voce, è la creazione tipica di quella Suzel immortalata, non nel libretto di Suardon (Nicola Daspuro) ma nella commedia *L'Ami Fritz* di Erkman-Chatrian. »

Libri e Giornali

La Pastorizia del Veneto. Ecco il sommario del numero 2:

Pasqualini, Di certi premi a concorsi governativi — R. La esposizione per destare l'emulazione fra i contadini — D. Il tempo delle trattative fra i padroni e boari — La clientela crescente delle Latterie Agordine — Pellegrini, Valenti agricoltori — Il Gastaldo In campagna — Pasqualigo, La malaria — Reinhart, L'alimentazione completa delle vacche — Ottavi, Semina di foraggi — Ingegnoli, Barbabietole delle vacche — Canciani, Frumento marzuolo — I vini spumanti — Marco A proposito dell'Almanacco pei cantinieri — Cognac — Candeo, Al sig. G. Bigozzi — F. d. T., Crittogame — Di qua e di là.

Pubblicazioni. L'editore Scipione Lapi, di Città di Castello, continua con le sue scelte ed accurate edizioni a rassodare la riputazione che degnamente si è da vario tempo acquistata presso gli studiosi. Dobbiamo anzitutto notare il II ed ultimo volume di « Siberia ». rivelazioni di Giorgio Kennan, traduzione dall'inglese di Sofia Santini Santarelli: Questo secondo volume completa degnamente il precedente: quanto narra il Kennan è frutto di ispezioni e di visite minuziose: egli fa provare al lettore le stesse ansie, le stesse emozioni provate percorrendo tutta la Siberia, i luoghi di depositi, di esilio o di lavori dei poveri condannati politici. L'opera del Kennan ha destato un vero interesse oltrechè in America e in Inghilterra, anche in Italia, e a noi basta ora annunciare la comparsa di questo II volume tanto ci pare ormai ancor troppo vivo il successo del primo.

L'« Italia di mezzo » del dott. Luigi Calamassi. Anche di questa opera, il Lapi ha ora pubblicato il II volume: il I fu lodato assai, e gli stessi pregi caratteristici di esso si ripetono in questa seconda parte: abbondanza di notizie, precisione, ordine, critica erudita, modernità di vedute. senza falsare l'ambiente o guastare il carattere dei personaggi storici. Ci pare anche buona la divisione del lavoro in tre parti: L'impero romano-germanico e il papato (feudalismo) — I Comuni, e le Crociate, perchè di molto agevolato il raggruppamento di molti fatti storici, dei quali è evidente il vesso. Il Calamassi, e questo va notato a suo onore, scrive con molta chiarezza non senza eleganza che piace, e giova a crescer attrattive al lavoro.

Una terza recente pubblicazione del Lapi è: « Ferrara e la Corte estense nella seconda metà del secolo XVI » di Angelo Solerti E' una preziosa monografia storica, ed insieme un'opera di polso, frutto di studi e di ricerche diligenti, coscienziosi e fortunatissimi. Il metodo seguito dall'autore riesce a illuminare tutto quel periodo storico della Corte estense, porre in rilievo feste, costumanze cerimonie, ecc., tutto ravvivare con mano maestra d'un caldo colorito.

« Lo Studente di Padova ». Abbiamo ricevuto il N. 4 (Anno IV) di questo bellissimo giornale, con puppazzetto, che si pubblica a Padova, organo degli studenti di Università.

Abbonamento annuo L. 3.

CIÒ CHE SI VEDE...

Ho chiesto tempo fa a tutti coloro che si prendono, con *deliberato proposito* (chi è causa del suo mal etc), la noia di leggere questa rubrica; — *Perchè mai Iddio ci concesse la parola.*

Parecchi mi mandarono la loro brava risposta. Grazie a tutti, anche a coloro che ricevettero da Natura non solo il dono della favella, ma anche la felicità di ignorare l'alfabeto, la grammatica, l'ortografia e la calligrafia, perchè appunto costoro, per quanto non sembri, formano il mio orgoglio — l'ideale per cui consumai una vita di sagrifici e di stenti, e ch'io solo raggiunsi; *un circolo di lettori analfabeti!*

* *
*

Il mio primo lettore è *Leopoldo Leopoldini* il quale mi fa sapere che se tutti sapessero scrivere la parola sarebbe inutile, e perciò il buon Iddio ha creata la parola specialmente a benefizio di coloro che non possono essere elettori politici, neppur per l'articolo 100. Quanto è grande la divina provvidenza!

* *
*

Il secondo lettore, *Giuseppe*, da non confondersi col *casto* nè col suo opposto, mi dice invece, analfabeteggiando quanto segue che io traduco in volgare:

Iddio, concesse la parola agli uomini perchè potessero almeno scrivere qualche cosa dal momento che *« un bel tacer non fu mai scritto. »*

Giuseppe! e tu fai il cartolaio od il straccivendolo; in ogni caso tu porgi all'umanità il substrato della letteratura d'ogni scienza, compiendo così la creazione divina.

* *
*

Una signorina mi manda in carta *rosa* profumata all'*opoponax* la seguente:

« Non sai perchè Iddio concesse la parola. Per impedire che gli uomini abbiano delle analogie con le bestie. Purtroppo presentemente esistono di tali rassomiglianze. Che te ne pare? »

« AMATA »

Amata? Ho tanto piacere!.... ?....

Confesso sul mio onore che dappoichè mi guardo nello specchio non mi sono mai fatto la domanda ch' Ella ora mi ha lanciato a bruciapelo.

La prima volta che mi raderò la barba voglio proprio dedicare venticinque minuti per fare un'analisi del mio angolo facciale.

Che vi esistano certi punti di contatto tra l'uomo e la bestia non v'è dubbio. Se crediamo oro di coppella tutto quello che ci racconta Darwin, noi tutti siamo discendenti da due ourang-outang di sesso differente.... tanto io che.... lei signorina. E dire che la sua epidermide vellutata e profumata non si può menomamente scambiare con quella d'una scimmia! Eppure? Ma non facciamo questioni di parentela.

Ed appunto per questi punti di contatto noi sentiamo dire che il tale è un bue, il tal altro è un asino, una pecora, un maiale, un mandrillo.... Parlando d'un prete è buona cosa soggiungere tosto alla classificazione zoologica la laconica frase friulana: — giavât il golâr. — Quando Bacelli era Sua Eccellenza chiamò Sbarbaro un *cignale*: ora, dopo una posata lettura di « Re travicello e Re costituzionale » vedendo la sua maestosa chioma, lo chiamerebbe *un leone*, sia pure un leone sfuggito dal serraglio nazionale di Sassari, e vagante da vero Mancheseriano senza catene e senza gioghi nella selva umana.

Dio invece concedendogli la parola (e in che misura! qualche cosa di più certamente che a qualche ex deputato di buona memoria) ce lo ha ieri sera tramutato al *« Nazionale »* in un Vulcano in eruzione. Io temeva in verità che ai due signori dinanzi a lui, toccasse la sorte di Ercolano e Pompei.

Un mio amico ha sempre nudrito un affetto fraterno per un suo professore il quale si compiaceva di chiamarlo col dolce appellativo di *asino*.

Un friulano che ha scritto un trattato di studentologia osserva che tra l'asino ed il filosofo non c'è che la differenza della lunghezza delle rispettive orecchie. Ponendo in relazione questa osservazione con la sua teoria, signorina, sono in dubbio se devo credere più bestia l'asino od il filosofo, tanto più che il sullodato autore non fa neppur calcolo di quella parola che secondo Lei sarebbe stata data da Dio agli uomini perchè non potessero esser confusi con le bestie. O forse il gergo filosofico può mai confondersi col raglio dell'asino, e l'uno e l'altro formare un solo Volapük?

Un provetto giocatore chiama col dolce nome di *« polli »* i suoi avversari ancor prima di spennacchiarli; il pubblico scaglia l'epitato di *cani* a certi.... cantanti, come chiama con un nome come *stambecco* certi.... mariti....

Ah! lei esclama, se non fosse la parola a parecchi toccherebbe il pericolo di essere presi dall'accalappiacani, o rincorsi dai monelli per via, forse a lei di cadere sulla pania di un'uccellatore, ed a me di precipitare in quelle soluzioni di legno *quassia* che le buone comari preparano d'estate per pigliare le mosche.

Caramella

I FIORI

articolo per le signore

L'uso di ornare le mense con piante e fiori non è cosa nuova, fin dai tempi dei Greci e dei Romani era estesamente propagato, usandosi allora spargerere sulle tavole corolle sfogliate, fiori, ed ornar le teste di corone di fiori, e fogliame. Il popolo stesso seguendo l'esempio dei grandi, ornava di fiori campestri i modesti suoi pasti.

Questo antico uso di rallegrare con fiori le feste, i banchetti ecc. fu nel medio evo alquanto ribassato, causa forse lo spirito guerriero dei tempi,

Da oltre un secolo rinacque, ed ora nei paesi più del nostro avanti nel giardinaggio ragg unse una estensione straordinaria. La Germania, la Francia e segnatamente l'Inghilterra, paese in cui l'amore dei fiori raggiunge la passione, sono in quest'arte alla testa del progresso e non ha luogo pranzo di famiglia agiata senza l'indispensabile decorazione florale. Ivi le decorazioni da tavola con piante e fiori costituiscono un'industria, incoraggiata da frequenti esposizioni e premi. Le decorazioni di tavole per pranzi, cene, ecc., fecero in questi ultimi anni rapidi progressi anche nel nostro paese, ove non manca il gusto per i fiori.

—

Molti e varii sono i modi di assestamento dei fiori su di una tavola, come moltissimi e varii sono i fiori, i vasi, le coppe ecc. che possono usarsi.

Di bell'effetto riescono le ghirlande di fiori sciolti, artisticamente disposte sul tavolo, con leggeri vasetti in cristallo, in cui si pongono alcuni fiori più rari e belli misti a fronde di felci. I fiori così disposti non devono però essere troppo abbondanti ed ingombranti, poichè allora riuscirebbe d'impaccio e bentosto sarebbero disordinati.

Nei centri delle tavole sono specialmente adatti i *Marsh-stand*, vasi di cristallo ad uno o più piani, aventi per base su largo piatto da cui s'alza un leggero piede, parimenti in cristallo, che sostiene una coppa od un vaso ad imbuto.

Questi vasi mentre sono eleganti e molto decorativi, sono facili ad ornarsi di fiori.

Nel vaso superiore si possono mettere pannocchie di « Spiroca Japponica, di Libonia, oltre alcune frondi di Adiahthum, foglie di Begonia ed alcuni leggieri ramicelli di Myrsiphyilum asparagoides che pendono e circondano il leggero piede; nella coppa inferiore riempita di fina sabbia convenevolmente inumidita, si possono mettere orchidee, come Cypripedium, Phalaenopsis, Lapageria rosea e alba, fiori di Anthurium ed altri di serra, i cui gambi sono piantati nella sabbia umida, che loro conserva per assai lungo tempo la freschezza. Si possono adoperare Felci, Adriantum, Pteris, Selaginelle, Begonie, ecc.

Da questi vasi si staccano masse di verdura a fiori che a poco a poco si diminuiscono.

—

Non solo i fiori di serra calda sono adatti al bisogno, ma si possono usare con ugual risultato fiori più comuni ed anche campestri purchè disposti artisticamente, leggeri ed a tinte chiare in alto, più grandi ed a colori scuri in basso. Di qualsiasi genere siano i fiori di serra o campestri od altri, si dovranno scegliere fiori a tinte chiare e brillanti, ma rifiutarsi quelli di colore azzurro o scuro.

Per fare una decorazione florale da tavola, i vasi sopraccennati non sono indispensabili, potendosi ornare stupendamente una tavola senza farne uso, disponendo cioè un piatto con entrovi una piccola pianta di Dracoena, Felce, Croton, Coccos, Areca, ecc., il cui piccolo vaso sarà circondato di sabbia umida in cui si fisseranno fiori e frondi varie. Quando si volesse formare un Marsh-stand economico si prende un piatto più o meno largo sul cui centro si mette un bicchiere alto, a calice, preferibilmente di quelli che alcuni anni or sono usavansi pel sciampagna. Il piatto resta completamente coperto e nascosto dai fiori e dalle frondi; nel bicchiere si mette qualche leggero fiore e qualche ramicello pendente che coprirà in parte il bicchiere o ne neutralizzerà la forma.

Per i grandi pranzi si adoperano apparecchi in argento, metalli diversi, cristallo, legno, ecc., composti di più pezzi disposti simmetricamente in varie parti della tavola e facenti un complesso artistico e grandioso.

Le macchine da cucire

L'importanza economica delle macchine da cucire è stata lumeggiata in modo interessante da una lettura fatta dall'ingegnere Lind alla Società politecnica di Zurigo.

Attualmente, sarebbero, in esercizio nel mondo incivilito 15,000,000 macchine da cucire; e la produzione annua di queste macchine si calcola ascenda ad 1,750,000, delle quali circa 500,000 sono fabbricate in Germania. Quantunque i primi tentativi fatti per costruire delle macchine da cucire risalgano al secolo scorso, queste macchine, tuttavia, non vennero nell'uso pratico che da soli 50 anni.

All'Esposizione di Londra del 1851 erano esposte soltanto 3 macchine da cucire; in quella del 1856 ve ne erano soltanto 14; nell'anno 1861, invece, nell'esposizione di Londra avevano presentato i loro prodotti 33 fabbricanti. Nell'anno 1853 negli Stati Uniti venivano fabbricate appena 2300 macchine, ma queste ascesero negli anni seguenti a 4469, 5513, 7323, 12,713, 18,489 e 46,243 nel 1859. Nell'anno 1870 la produzione delle macchine da cucire era già cresciuta a 464,244, nel 1871 a 606,994, nel 1872 a 706,234 mentre nel 1873 la produzione scendeva a 575,506 e nel 1874 a 528,918. Dopo quest'ultimo anno subentrò, invece, un aumento continuato nella fabbricazione di queste macchine. Fu nell'anno 1854 che si importò la prima macchina da cucire americana in Germania, e tosto in questo paese sorse rapidamente una gagliarda industria.

La potenzialità di lavoro delle macchine da cucire andò, nel corso del tempo, continuamente aumentando, tanto che attualmente quelle mosse col pedale possono fare in un minuto 600 punti, e quelle mosse a vapore fino a 3500 punti. Una macchina da cucire di famiglia richiede per l'esercizio, espresso in cavalli dinamici, circa 1[1]50 di cavallo vapore. L'introduzione delle macchine da cucire ha trasformato potentemente, in molti riguardi, la vita umana. Senza macchine da cucire, infatti, non vi sarebbero fabbriche di biancheria, di scarpe, di confezioni. Anche nella lavorazione del ferro l'introduzione della macchina da cucire ha portato delle notevoli variazioni.

In questa industria delle macchine da cucire vi è impiegato attualmente un capitale di almeno 180,000,000 di lire.

Quanto sia importante la fabbricazione delle macchine da cucire in Germania lo mostrano le cifre relative alla importazione ed alla esportazione dall'Impero.

Nell'anno 1890 la Germania ha esportati 77.936 quintali di macchine da cucire e ne ha importati soli quint. 29,568 dei quali l'87 per cento provenienti dall'America e dall'Inghilterra.

Il valore ufficiale della esportazione delle macchine da cucire tedesche è di marchi 6,353,000, e quello dell'importazione di marchi 2,853,000; la maggiore esportazione è rappresentata così da un valore di marchi 3 1[2] milioni.

Il caso raro in Germania
di un ebreo che diventa ufficiale

L'altro ieri Guglielmo II nominò ufficiale dell'esercito attivo un ebreo.

Nella storia prussiana c'è un solo caso di un ebreo fatto ufficiale dell'esercito e fu il maggiore Burg. Costui veniva nominato maggiore durante la guerra del 1813.

Un teatro distrutto dal fuoco

Il teatro di *Luisenhöhe* a Königsberg (Germania) si è abbruciato totalmente. Il danno soltanto degli attrezzi distrutti è di 20,000 marchi.

Non si annuncia se vi siano vittime.

La tariffa Mac Kinley
applicata alla benedizione papale?...

Questa è narrata dal *Progresso Italo Americano* di New-York:

« Gl'impiegati della Dogana di questa città hanno avuto recentemente per le mani questo caso singolare; un signore new-yorkese, viaggiando in Europa, comprò per le sue serve due corone di rosario, pagandole otto dollari e spese poscia quattro dollari di porto per mandarle a Roma e farle benedire dal Papa. Arrivando a New-York l'onesto viaggiatore presentò le corone alla Dogana, e raccontò quello che gli costavano, dichiarandosi pronto a pagare il dazio sull'intiero valore.

« Gli fu imposta una tassa del 40 per cento sul valore, e di più una addizionale del 35 per cento sulla benedizione del Papa, « come articolo non contemplato nei regolamenti della tariffa. »

I francesi nel Dahomey

Scrivono da Marsiglia, 26:

E' confermato il combattimento di Kotonou, colla differenza però che avvenne non nella notte del 30 ma in quella del 24 dicembre. Duemila soldati del re Béhanzin ed un centinaio di amazzoni attaccarono alle 10 di sera Kotonou, difeso da 400 senegalesi al servizio della Francia e comandati dal capitano Audéoud. Energicamente respinti ritornarono all'attacco alle 2 dopo mezzanotte. Il combattimento durò sino al momento in cui arrivò la cannoniera *Héron*, che, fatto il segnale ai senegalesi di rientrare in Kotonou, si diede a vomitar mitraglia sui soldati di Béhanzin uccidendone circa 300 e mettendo in fuga gli altri. In mezzo ai morti furono trovati 35 fucili Mauser di cui sono armati in gran parte i soldati di Béhanzin.

Avendo quel re violato il trattato di pace conchiuso colla Francia il 30 ottobre 1890 a Wydah, corre qui voce che il governo della repubblica inizierà un'azione energica per la definitiva conquista del Dahomey.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Udienza del 28 gennaio

PRES. FARINI.

Apresi la seduta alle 2,20

Riprendesi la discussione sul trattato di commercio.

Gadda si occupa dei premi accordati dalla Francia ai produttori della seta, che crea uno squilibrio tale nella produzione italiana vitalmente minacciarla; conviene quindi sopprimere il dazio d'uscita sulle sete.

Colombo assicura il Senato che il governo si preoccupa del pericolo che minaccia l'industria serica italiana.

Assicura che il governo ha intenzione di abolire il dazio sulle sete.

Non può prendere impegno circa la data fissa dell'abolizione di questo dazio. Si cercherà di proporre un progetto così che possa giovare alla prossima campagna serica.

Luzzatti fa brevi considerazioni in appoggio dei trattati.

Parla quindi anche il ministro Chimirri, e quindi chiudesi la discussione generale e approvasi l'articolo primo. Levasi la seduta alle 5.40.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle 2.20.

Dopo che Nicotera e Rudinì rispondono ad in interrogazione di Garibaldi sul terremoto del Lazio, prende la parola Imbriani, per la prima volta, dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

Svolge cioè una sua interpellanza al ministro delle finanze lamentando la violazione delle leggi 26 gennaio 1865 e 6 giugno 1867 nelle Provincie Venete sottoponendo all'imposta le case coloniche e le costruzioni rurali secondo le disposizioni emanate il 3 agosto 1837.

Fa delle allusioni all'Austria e al recente ordine cavalleresco austriaco conferito a Rudinì. (*La Camera ride.*)

Il ministro Colombo nega che vi esista la violazione delle leggi citate da Imbriani.

Riconosce però che qualche sperequazione esiste e sarà provveduto a togliere con la legge 1866 la cui applicazione, per le provincie che chiesero l'acceleramento delle operazioni, non sarà ritardata. Non potrebbe provvedere altrimenti, opponendosi la legge del 1864.

Imbriani non è soddisfatto, e si riserva di presentare una mozione.

Imbriani svolge un'altra interpellanza al ministro della marina circa la condotta dell'ammiraglio Turi verso le autorità locali di Gallipoli, quando vi andò la squadra.

Saint Bon difende la condotta di Turi, e da ultimo aggiunge:

Del resto alla squadra vennero fatte accoglienze entusiastiche in tutti i porti, cosa — dice l'onor. Saint-Bon — che fa piacere quando siamo forse alla vigilia di complicazioni europee! (*Commenti*).

Martini F. svolge la sua interpellanza intorno alla vendita del quadro attribuito a Raffaello della Galleria Borghese.

Il ministro Villari dà esaurienti spiegazioni e presenta un progetto di legge sulle gallerie fidecommissarie.

Martini si dichiara soddisfatto.

In seguito a richiesta di Rudinì il progetto viene deferito ad una commissione la cui nomina, per proposta di Cavalletto viene deferita al presidente.

Fortis propone che la commissione sia nominata seduta stante, con obbligo di riferire domani.

Il presidente chiama a far parte della commissione Ferrari E., Baccelli, Beltrami, Boselli, Martini F., Giolitti, Comin, Gallo e Mariotti F.

Levasi la seduta alle 6.45.

Telegrammi

Pel trattato italo-svizzero

Roma, 28. Il commen. Malvano è ripartito per Zurigo.

Egli ha, a quanto si assicura, istruzioni definitive irriducibili come hanno gli svizzeri, perchè è urgente prendere una decisione, il trattato scadendo il 12 febbraio.

Qui non si rinuncia ancora alla speranza di un accordo, sebbene esistano gravi difficoltà.

Si sostiene che le condizioni offerte all'Italia raggiungano l'ultimo limite a cui la Svizzera può andare. — Essa farebbe qualche piccola concessione sui formaggi e manterrebbe il dazio attuale sui vini.

Generali russi in Germania

Berlino, 28. Si ha da Pietroburgo che il generale Gourko arriverà a Colonia fra poco col capo di stato maggiore e il personale di cancelleria, e soggiornerà piuttosto lungamente.

Anche Dragomiroff andrà probabilmente a Colonia.

Le elezioni generali ungheresi

Vienna, 28. Dalle elezioni generali politiche ungheresi sono conosciuti finora 19 risultati.

Finora furono eletti 55 liberali, 13 indipendenti, 8 del partito nazionale e 3 partigiani di Ugron.

L'agitazione universitaria

Torino, 28. Villari rispose agli studenti in modo categorico, respingendo per ora tutte le loro domande. — Aggiunse che non esaudirà le loro domande, prima che essi abbiano desistito dai tumulti.

Napoli 28.

Il Consiglio accademico ha deciso ad unanimità di riaprire l'Università il 1 febbraio.

Villari ha telegrafato al Rettore che si rimetteva completamente alla decisione del Consiglio Accademico.

La deliberazione di riaprire l'Università, fu presa in seguito all'ordine del giorno degli studenti radicali che avevano fatto voto per la riapertura.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 gennaio 1892

Rendita	29 gen.	28 gen.
Ital 5% contanti	92.70	92.70
» fine mese	92 75	92.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93.1/2	93.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	308.—	307.—
» 3% Italiane	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	477.—	477.—
» » » 4 1/2	487.—	487.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.—	450.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1290.—	1290.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	114.—	114.—
» Cooperativa Udinese	31.—	31.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
Società Parchetti	190.—	190.—
» Tramvia di Udine	90.—	90.—
» Veneta Impr. e Cost.	42.—	41.—
» Cotonificio Veneto.	244.—	244.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.70	102.75
Germania »	126.80	126.80
Londra »	25.82	25.83
Austria e Banconote »	218.3/4	218 1/2
Napoleoni »		
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	90.20	90.12
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	90.30	99.15
Tendenza migliore.		

Si spera un aumento favorito dall'abbondanza del danaro.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Esposizione di Palermo. Ai viaggiatori che si recano a Palermo raccomandiamo caldamente l'*Hôtel des Etrangers* all'Esposizione.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4 66 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.10 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE	
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a.	R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p.	P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p.	P.G.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obleight** Parigi, 92, Rue De Richelieu

PECCA PECCA PECCA

imperdonabilmente contro la propria salute chiunque che in questa stagione sorta di casa senza essere ben coperto di Maglierie pura lana ed arrischia di prendere una costipazione o forse l'Influenza colle sue funeste conseguenze. Accorrete ai depositi della casa HERION e provvedetevi della famosa Maglieria che porta il suo nome, l'unica che all'Esposizione di Igiene di Milano 1891 ebbe il Diploma, è incontestabilmente la migliore in commercio.

VENDITA

in UDINE: Enrico Mason, Rea Giuseppe.
in MILANO: Fratelli Bocconi, Unione Militare, Unione Cooperativa.
in NAPOLI: Fratelli Bocconi, Unione Militare.
in TORINO: Unione Militare.
in SPEZIA: » »
in ROMA: F.lli Bocconi, Unione Militare.
in VENEZIA: Stabilimento a Vapore G. C. HERION che a richiesta spedisce catalogo gratis.

Alla Città di Venezia

FABBRICA E DEPOSITI

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per uomo, donna e ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità

Prezzi fissi marcati sulla suola

GIACOMO KIRSCHEN

UDINE

Via Mercatovecchio N. 25.

VENEZIA

Merceria S. Salvatore 4919, 20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Calmaggiore, 29.

Finezza e Buon mercato — Eleganza e Solidità

Rappresentante l'Unione Militare pel Presidio di Venezia.

Impresa Calzoleria Casa di Pena Maschile Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura con tutta sollecitudine.

Via Mercatovecchio N. 25

TORD-TRIPE

Si vende a Lire UNA il pacco presso l'Ufficio del nostro Giornale

---

ACQUISTATE LA IGIENICA

CARTA D'ARMENIA

CHE SERVE PER PROFUMARE LE STANZE

Un pacchetto costa cent. 80 e si acquista presso il nostro giornale

---

NOVITÀ

CHRONOS

1892

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1892 porta, sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'intorno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane, come: **S. Cecilia** (Genio musicale), **Regina Teodolinda** (Potenza e Saviezza), **Cinzica de' Sismondi** (Amor di Patria), **Beatrice «dei Portinari»** (Bellezza divinizzata), **Vittoria Colonna** (Poesia), **Maria Gaetana Agnesi** (Sapienza e Modestia).

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da **A. MIGONE e C.** Milano, Via Torino, n. 12. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più. — Si ricevono in pagamento anche francobolli. — In UDINE trovasi presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine.**

FIORI FRESCHI

si possono avere dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15

La Legge all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell'Avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE.

Nuovo **MANUALE TEORICO-PRATICO** contenente i **CODICI** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **SPIEGATI e COMMENTATI** con **CASI PRATICI** alla **PORTATA** di **TUTTI.** Guida completa per

LA PROPRIA DIFESA

a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri, Consulti e norme legali per **QUALSIASI AFFARE** senza aiuto d'Avvocato; **MODULE e FORMOLE,** contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato. Compilato da pratici legali. Da **SÈ STESSI** i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, impiegati, segretari, procuratori, amministratori ecc., ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in **TUTTI** i casi ed in ogni sorta di **LITI** senza **AIUTO COSTOSO d'AVVOCATO** e del Notaio. E' pure di somma utilità pei giovani **AVVOCATI** e Notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000 PAGINE,** arricchito di molte centinaia di **MODULE,** con **INCISIONI.** - 4ª Edizione in **OTTAVO GRANDE.** Spedisce franco **C. F. MANINI,** Milano, Via Cerva 38, contro vaglia di L. **10.**

NB. Più di **1600** Liti (Cause) vinte col solo aiuto dell'opera *Il Mio Consulente Legale.* Questo libro, nel proprio studio **equivale** ad un **vero Avvocato** e Notaio, essendo facile trovare i rimedi di legge.

LÈSSICO MANINI — **LIBRO** per **TUTTI!**

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

NUOVISSIMO VOCABOLARIO ITALIANO ILLUSTRATO 2000 INCISIONI

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana scritta e parlata, il ***più ricco*** di ***vocaboli*** finora pubblicato, unico in Italia. **Enciclopedia manuale illustrata,** descrittiva e oggettiva; con **2000** Figure istruttive, **1400** Pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. ***(Riassume una Biblioteca)*** Rilegato solidamente in tela. Spedisce franco **C. F. MANINI,** Milano, Via Cerva, 38, contro L. **5.**

Tutti possono ***scrivere*** *e* ***parlare*** *la lingua* ***francese*** *col*

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE

ITALIANO-FRANCESE E FRANCESE-ITALIANO

Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi in genere, principalmente *per gli esami*, essendo di formato veramente tascabile; è molto necessario per gli uomini d'affari, viaggiatori. Del Prof. *Pizzigoni* e Dott. *Feller.* Rilegato in tutta tela e oro. Spedisce franco **C. F. MANINI,** Milano, Via Cerva, 38, contro L. **3**

COLLEGIO CONVITTO VANZO

MILANO - Via Vigentina, 26 - MILANO

Corsi speciali preparatori agli istituti militari inferiori e superiori — Corsi tecnici ed elementari con insegnamento libero di Lingue straniere. — Locale espressamente fabbricato; si spedisce il programma a richiesta.

Il Direttore
Dottor LUIGI VANZO

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrate in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

prof. di patologia all'Università di Padova

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Farmacia MARCO ALESSI

UDINE

Vernice economica istantanea per lucidare pavimenti, terrazzi palchetti e mobili.

Fabbrica e vendita esclusiva alla farmacia Alessi, Udine.

ELIXR SALUTE

Una bottiglia di questo salutare liquore costa lire **2.50** e si vende presso l'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine» e dal farmacista Bosero A. dietro il Duomo.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e *metodo curativo* necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Uffici Annunzi del nostro Giornale.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal farmacista Sandri e si vende alla farmacia *Alessi* in Udine.

Specialità

diverse si vendono presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

Unici [illegible] EMULSIONE SCOTT [illegible]

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Tintura fotografica

È una tintura istantanea la migliore di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore. Una bottiglia costa L. 4 e trovasi in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti